

Il sistema educativo scolastico dalla prima infanzia all'adolescenza: partecipazione dei bambini/ragazzi con disabilità e adeguatezza delle principali figure di support

Giulia Milan (ISTAT); Valeria Qualiano (ISTAT); Claudia Di Priamo (ISTAT); Lucia Martinez (ISTAT); Sara Corradini (ISTAT)

"L'inserimento dei bambini con disabilità nel sistema educativo scolastico risulta fondamentale per l'acquisizione di competenze relazionali, comunicative ed affettive soprattutto se avviene nei primissimi anni di vita.

Molti studi evidenziano come un approccio educativo-didattico al gioco offra agli educatori e agli insegnanti la possibilità di avviare per tutti i bambini, e in particolare per i bambini con disabilità, un "percorso di accompagnamento alla crescita personale e sociale secondo un rinnovato principio educativo che vada oltre l'affermazione sia dei tradizionali valori della tolleranza e della convivenza, sia dei nuovi valori del riconoscimento delle identità e del rispetto delle differenze" (Chiappetta Cajola, 2013).

Il nido e la scuola dell'infanzia sono quindi da considerare momenti e spazi privilegiati per costruire le basi non solo della relazione educativa e affettiva, ma anche delle esperienze di accoglienza e di integrazione di tutte le diversità. Il raggiungimento di questi obiettivi richiede un'organizzazione flessibile ed inclusiva dei contesti educativo-didattici, che sia in grado di promuovere la partecipazione (UNESCO 2005; MIUR 2009; Chiappetta Cajola, 2008; 2012).

L'Italia è uno dei primi Paesi in Europa che ha incentivato e promosso l'inclusione dei bambini con disabilità nel sistema educativo scolastico. Nel 1971, con la legge 1044 vengono istituiti in Italia gli asili nido, visti come un

«servizio sociale di interesse pubblico». Essi devono garantire un ambiente idoneo, ricco di stimoli e con personale qualificato, il cui fine è quello di lavorare mediante obiettivi programmati e in stretto rapporto con le famiglie, devono inoltre essere dotati di personale esperto, idoneo a garantire l'assistenza sanitaria e psicopedagogica a ciascun bambino. Nello stesso anno, con la legge 118 viene sancito l'obbligo d'inserimento degli alunni con disabilità in scuole comuni.

Con il passare degli anni, il tema dell'inclusione dei bambini con disabilità nei sistemi di apprendimento a partire dalla primissima infanzia è divenuto centrale. Con la L. 104/92 si stabilisce, infatti, il diritto all'educazione e all'istruzione fin dalla nascita. La legge chiarisce che al bambino da 0 a 3 anni con disabilità deve essere garantito l'inserimento negli asili nido; sottolinea, inoltre, che i piccoli con disabilità grave devono avere diritto di priorità nell'accesso. Con la stessa legge viene inoltre garantito il diritto all'educazione e all'istruzione della persona con disabilità nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni

delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, sottolineando la necessità di garantire un supporto adeguato attraverso il sostegno di figure competenti.

Oggi è ormai consolidata la consapevolezza che l'inserimento in ambiente educativo, già dai primissimi anni di età, si riveli fondamentale per i bambini con disabilità, per questo il diritto all'apprendimento, è stato riconosciuto all'interno della "Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità" (2006) e gode di una notevole attenzione sul piano normativo.

Il presente lavoro, avvalendosi dei dati prodotti dall'Istat attraverso l'indagine sui nidi e servizi integrativi per la prima infanzia, l'indagine suppletiva campionaria sui servizi educativi per l'infanzia svolta nel 2022 in collaborazione con il Dipartimento delle politiche per la Famiglia e l'Università Ca' Foscari, altre fonti di dati di natura amministrativa e campionaria e "l'indagine sull'inserimento scolastico degli alunni con disabilità", condotta annualmente su tutte le scuole italiane, vuole restituire un quadro sugli attuali livelli di partecipazione dei bambini/ragazzi con disabilità nelle diverse fasi che compongono il percorso educativo del nostro Paese. Nel corso del lavoro si confronteranno i livelli di partecipazione dei bambini e ragazzi con disabilità con quelli dei bambini e ragazzi senza disabilità al fine di evidenziare eventuali differenze e variazioni di accesso nei diversi cicli educativi. Con riferimento ai cicli scolastici che vanno dalla scuola d'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado, si analizzeranno anche i dati sulle diverse figure professionali (insegnanti per il sostegno e assistenti all'autonomia e alla comunicazione) che operano nella scuola al fine di supportare al meglio il percorso scolastico degli alunni con disabilità. La complessità e la pluralità di problemi che caratterizza il contesto scolastico impone la presenza di figure competenti, capaci di gestire situazioni anche molto complesse e in grado di progettare interventi pedagogici adeguati alle diverse situazioni. I dati Istat ci restituiscono invece un quadro non sempre coerente con la normativa di riferimento, mettendo in luce situazioni eterogenee a livello territoriale e all'interno dei diversi ordini scolastici. Il presente contributo tenterà di mettere in luce alcuni punti di forza e criticità del nostro sistema scolastico fornendo elementi utili per una programmazione mirata all'inclusione